

TRIBUTO AL RAGIONIER ROSS SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

Sesso, droga, e rock and roll Il cattivo maestro diventa dottore

Laurea honoris causa a Vasco, che si commuove: «Mamma hai visto, ce l'ho fatta». E scherza con i prof: «Ciao colleghi»

di ALESSANDRA MENZANI

MILANO - «...Son convinto che se/ fosse stato per me/ adesso forse sarei laureato...». Lo cantava Vasco Rossi nel 1989, in "Liberi, liberi", ma certo non si immaginava che prima o poi la testa a posto l'avrebbe messa davvero. O meglio, gliel'hanno fatta mettere i professori dello Iulm, la Libera Università di Lingue e Comunicazione di Milano, che ieri hanno trasformato la vita spericolata del rocker modenese in quella di un perfetto dottore. Per pochi istanti, si spera.

Più che una cerimonia, la laurea honoris causa di Vasco è stato un mini-concerto, con l'Aula Magna trasformata in uno stadio blindatissimo. Con canzoni a tutto volume, cori di tifosi, folle eccitate di tutte le età, studenti dell'ateo con tanto di bottiglie di amaro e vino per festeggiare l'evento insieme al loro idolo. La rockstar di Zocca - cappellino militare, occhiali scuri, e un'inedita toga bianca e nera da laureando sopra la felpa blu - dopo un saluto caloroso a Fernanda Pivano si è seduto vicino al "colpevole", il professor Giovanni Puglisi, colui che ha proposto la laurea in Scienze della Comunicazione per il cantante. L'artista ha quindi salutato i docenti dell'Università con l'ironia di sem-

Allo Iulm cori e urla da stadio per accogliere Blasco

pre: «Ciao colleghi», ha detto. Il "Blasco" è diventato così il "Dottor Rossi". Ma perché la laurea al cantante "maledetto"? Secondo il Professor Puglisi, perché è un "poeta", il "protagonista di una vera rivoluzione musicale", perché «discusso, ma sempre libero da ogni inquadramento politico e ideologico», recita la motivazione ufficiale. «Mamma hai visto?», replica Vasco, commosso, «all'alba dei 53 anni tuo figlio ti ha portato a casa quella benedetta laurea che desideravi. Non sono più un cattivo maestro». Il cantante di Zocca si è detto "fiero", ma anche "stupito" per il riconoscimento: «Non sono mai stato uno allineato», ha detto, «sop-

porto a fatica la "forma" e cerco di non prendermi mai troppo sul serio. Non ho mai cercato di fare parte del sistema né ho cercato il facile consenso». Per la sua prima lezione da dottore, l'artista ha scelto questa massima per i "suoi" studenti: «Credeteci. Se non ci credete voi, non ci crede nessuno...E questo vale anche se andate a vendere assicurazioni...».

Ad un mese dall'inizio del suo nuovo tour, che inizierà il 7 giugno a Torino, l'Aula Magna dello Iulm si è trasformata in un piccolo stadio di San Siro. Prima delle domande dei ragazzi, durante una pausa, sono state trasmessi ad alto volume i pezzi indimenticabili dell'artista. Da "Una canzone per te" alla più aggressiva "Buoni e cattivi",

dalle storiche "Brava Giulia" e "Vado al massimo" fino alla recente "Un senso". I ragazzi cantavano in silenzio o ad alta voce. Si tenevano per mano, esattamente come ai concerti.

Poi alcuni di loro (gli allievi del Campus Iulm-Mediaset), in un talk show condotto da Paolo Liguori, hanno rivolto alla rockstar alcune domande sui suoi eccessi, sull'amicizia, la famiglia, i fan che lo considerano quasi come una religione. «Più che una religio-

ne», commenta, «è una comunione di pensieri, rabbie, frustrazioni e voglia di rivincita. Le mie canzoni sono un momento in cui 100.000 persone soffrono insieme, si emozionano insieme. A me questo accade quando ascolto De Gregori». Una studentessa maliziosa gli ha chiesto del rapporto con le donne: «Ehh», ha risposto il cantante, famoso per i tanti flirt, «di donne ne ho conosciute molte. Non ho ancora capito bene...».